



Tre malviventi assaltano una tabaccheria, il titolare ne ammazza uno: Salvini spera possa usufruire della nuova legge sulla legittima difesa

Furto con sparatoria, nella notte, a Pavone Canavese, alle porte del quartiere San Bernardo di Ivrea. Tre persone hanno tentato l'assalto ad una tabaccheria: il titolare, che abita sopra il locale, è uscito con una pistola e ha ucciso uno dei malviventi. Ascoltato in procura, nei suoi confronti non sono stati presi al momento provvedimenti.

Potrebbe beneficiare della nuova legge sulla legittima difesa

La sparatoria è avvenuta poco dopo le 3 in via Torino. Sarebbero stati sparati sette colpi. La vittima è un uomo originario della Moldavia. I due complici sono riusciti a scappare.

Il tabaccaio è stato indagato dalla procura di Ivrea per eccesso colposo di legittima difesa. Secondo una prima ricostruzione della polizia, l'uomo, che abita sopra la tabaccheria, ha sentito dei rumori ed è sceso armato. Di fronte ai tre uomini muniti di palanchino, ha fatto fuoco dalla soglia del locale colpendo al petto la vittima, un incensurato. Questa mattina è stato ascoltato in procura.

“Totale solidarietà al tabaccaio, che spero possa fruire della nuova legge che garantisce la legittima difesa a tutti”. Lo ha detto Matteo Salvini riguardo al tabaccaio che a Ivrea ha sparato e ucciso un uomo che, secondo la prima ricostruzione, cercava di rubare nel suo negozio.



A proposito della legittima difesa e dei soliti luoghi comuni: cerchiamo di fare chiarezza una volta per tutte!

Quando si parla di legittima difesa tutti pensano subito alle armi da fuoco, in particolare alle pistole, presentando, specialmente nella TV asservita, nonostante il cambio di governo, chi va al poligono, anche solo per passione, come una specie di assassino, maniaco, violento, affetto da tare psicopatologiche e così via.

La denuncia di questa situazione è in luce nella presentazione dei vari servizi giornalistici. Tanto che i commercianti, i tabaccai e i farmacisti hanno sentito il bisogno di dichiarare

pubblicamente che “Non avrebbero fatto i giustizieri”. Siamo veramente a quel livello che il buon Pazzaglia definiva “sotto la rotula”.

Intanto la nuova legge per la legittima difesa, che modifica l'art. 52 C. P., non dichiara che si può sparare a volontà, e non facilita l'acquisizione di armi da fuoco, corte o lunghe che siano. La difesa di un privato cittadino, in assenza di controllo del territorio a causa di politiche sbagliate del precedente governo, è sacrosanta, e si può esplicitare non soltanto con armi da fuoco.

Soprattutto si spera che con questa nuova disposizione venga finalmente protetta la vittima delle aggressioni, risparmiando a chi vive del proprio lavoro (onesto) un calvario giuridico di anni solo per aver subito una rapina.

Finalmente si abolisce l'iniqua norma del risarcimento del danno in sede civile a chi è venuto in casa mia e mi ha fracassato di botte, argomento che purtroppo tocca anche i nostri tutori dell'ordine, ormai intimiditi e qualche volta reticenti ad intervenire, quando invece andrebbero sostenuti e incoraggiati almeno durante il loro servizio.

E' poi ridicolo il conto che si fa di “quante armi circolano in Italia”, stabilendo nella media un certo numero di non meglio identificate “armi” per cittadino, il che ci fa credere che siamo un popolo di guerrafondai. Bisognerebbe avere un po' di buona fede, per fare certi conti: che poi sono tendenziosi e menzogneri. In Italia c'è gente che va a caccia, e ogni cacciatore non ha un solo fucile, ma più d'uno.

Chi scrive ne aveva tre da caccia cal. 12 (a pallini, per i non competenti), più una carabina Remington cal. 222 e una Winchester mod. 94 cal. 30-30. Più dodici pistole di vario calibro, che andavano e venivano, dal cal. 22 al 44 magnum. Ho avuto il porto di pistola per difesa personale a causa del mio lavoro per circa trent'anni, senza mai dover usare la mia arma. Sono stato istruttore di poligono di grosso calibro per lo stesso periodo, senza mai dover segnalare alcun incidente. Sono stato tiratore sportivo, e ho fatto anche gare importanti. Ho fatto tre stage alla Scuola dello Sport del CONI, come istruttore per i ragazzi. Tutto questo non ha mai fatto di me uno psicopatico, un maniaco, un violento, nè ai miei amici appassionati – fra i quali uno dei più grandi ricaricatori d'Italia, il prof. Andrea Bonzani, autore di numerosi libri di ricarica e collaboratore della rivista Armi e Tiro, persona degnissima – ha mai causato turbe mentali, nè alcuno ha mai usato la propria arma se non al poligono di tiro.

Eravamo tutti – e lo siamo ancora – persone tranquille, che hanno sempre visto soltanto come oggetto ludico quelle che tanti – non conoscendole – chiamano “armi” con disprezzo. Fate conto che un tiratore di pistola ha almeno cinque o sei strumenti da tiro, vecchie glorie a cui è affezionato, o moderni oggetti tecnologici di precisione. Sappiate che l'Italia ad ogni Olimpiade conquista le sue brave medaglie soprattutto nel tiro – pistola, carabina, tiro a volo, skeet, tiro con l'arco – e che il tiro a segno, tranne la PGC, pistola di grosso calibro – che comunque utilizza cartucce da tiro a bassa velocità – si fa con il calibro più piccolo, il 22.

Ora, quanti tiratori e quanti cacciatori pensate che ci siano in Italia? E quanti collezionisti di armi individuali residuati bellici ex ordinanza? Sono tanti, molti di più di

quelli che l'arma la portano con regolare permesso di porto d'armi per difesa personale, e che pagano ogni anno una tassa salatissima allo Stato. Dicevo all'inizio che difendersi non vuol dire necessariamente sparare addosso ad un ladro. Bene, ci sono altri sistemi per difendere la propria incolumità, ma se la legge non fosse stata cambiata, non avremmo potuto utilizzare neanche quelli. In definitiva, ciò che interessa al comune cittadino è prima di tutto non dover subire violenze e rapine. Ma soprattutto non soccombere all'aggressore in sede civile solo per avere esercitato un suo sacrosanto diritto, quello all'incolumità sua e della sua famiglia.

Purtroppo una certa politica attacca a prescindere, solo per denigrare, e non per fare quella che avevano promesso, una opposizione "senza sconti", piena invece di menzogne e di negazioni della realtà. Poi si scopre che anche "loro" hanno un armadietto con qualche fucile, o una pistola nel comodino. Spero ardentemente che con un maggior controllo del territorio anche da noi si possa stare tranquilli: a parte gli stupri quotidiani, gli spacciatori ad ogni angolo di strada, che magari aggrediscono i nostri carabinieri e poliziotti, le bombe per il 'pizzo', gli assassini stradali che vengono messi fuori il giorno dopo, i furti, le rapine, gli assalti in villa.

Senza che questo governo venga etichettato come quello 'della paura'. Mi sembra che la nostra paura venga da lontano, cioè dai vari governi non eletti, specialmente dopo Berlusconi, e dalla politica dissennata dell'accoglienza senza regole.

Bisognerà poi anche, a mio giudizio, rivedere i concetti di giudizio dei magistrati. Oggi ci sono troppe scappatoie per chi delinque, dallo sconto di pena per rito abbreviato – che pare venga concesso senza particolari formalità – ai permessi

premio assurdi a personaggi che non li meriterebbero, alla mancanza di certezza della pena per qualsivoglia reato, agli arresti domiciliari concessi, per esempio, a chi non ha fissa dimora, abitando in un campo rom. Si parla tanto male degli States, a proposito di armi, ma lì, quando ti mettono dentro, te la fai tutta.